Cremona
Teatro Amilcare Ponchielli

Lunedì 15.IX.11
ore 21

Quartetto d'archi di Torino

Donizetti
Rossini
Verdi

46°

MITO
SettembreMusica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

TRENORD

Gaetano Donizetti (1797-1848)

Quartetto n. 5 in mi minore
- Allegro
- Larghetto
- Minuetto (Presto)
- Allegro agitato

Gioachino Rossini (1792-1868)

Sonata n. 1 in sol maggiore per due violini, violoncello e contrabbasso (dalle *Sei sonate a quattro*)
- Moderato
- Andantino
- Allegro

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Quartetto in mi minore
- Allegro
- Andantino
- Scherzo. Prestissimo
- Fuga

Quartetto d'archi di Torino

Gianluca Turconi, violino
Umberto Fantini, violino
Andrea Repetto, viola
Manuel Zigante, violoncello

Paolo Borsarelli, contrabbasso

Main sponsor Trenord

Con il sostegno di Regione Lombardia

In collaborazione con
Provincia di Cremona
Distretto Culturale della Provincia di Cremona
Fondazione Antonio Stradivari di Cremona
'friends of Stradivari'
Teatro Amilcare Ponchielli di Cremona

L'appuntamento con il Festival Internazionale della Musica MITO Settembre Musica è un momento importante ed irrinunciabile nel territorio cremonese, un evento di alta qualità musicale con eccellenti musicisti, che suggella la collaborazione tra Provincia di Cremona e MITO e ci rende parte integrante di questa prestigiosa manifestazione.
Mai come quest'anno l'appuntamento del mese di settembre è stato così significativo: promosso dal Distretto Culturale della provincia di Cremona, finanziato nell'ambito del progetto Distretti culturali di Fondazione Cariplo, il concerto è data inaugurale della stagione di Liuteria in Festival 2011 della Fondazione Antonio Stradivari – La Triennale, all'interno dello scenario unico del Teatro Amilcare Ponchielli di Cremona. Per l'occasione, ai musicisti sono stati eccezionalmente affidati i violini 'ex Bavarian', 1720, di Antonio Stradivari, ed 'ex Baltic', 1731, di Giuseppe Guarneri 'del Gesù', dalla collezione 'friends of Stradivari' della Fondazione Stradivari.
La sinergia delle istituzioni e degli enti nella valorizzazione dell'eccellenza musicale cremonese è significativamente testimoniata in questa occasione in cui soggetti locali e sovralocali collaborano per un evento che, oltre ad essere un appuntamento culturale, vuol essere un momento simbolico di strategia culturale e possibilità di sviluppo per il nostro territorio.
Insieme ai Comuni, alle istituzioni, ai protagonisti della formazione musicale e della produzione artigiana d'eccellenza della nostra provincia, alle associazioni culturali e di categoria, la Provincia ha intrapreso una sfida importante nel campo della cultura e dello sviluppo del capitale umano. Le prospettive future, con l'apertura del Museo del Violino, e la crescita del Distretto della Musica, che coinvolge i soggetti pubblici e privati per la promozione dell'identità culturale e della vocazione turistica locale, non fanno che aumentare la nostra energia e il nostro coraggio nel proseguire il cammino intrapreso. Questa serata è, dunque, un momento di cultura di qualità per Cremona e i cremonesi, ma è anche un segnale di incoraggiamento per continuare ad impegnarci e a dialogare per crescere e progettare insieme.

Chiara Capelletti
Assessore Provinciale
alla Cultura, Sport e Giovani

Massimiliano Salini
Presidente
Provincia di Cremona

Paolo Bodini
Presidente
Fondazione Antonio Stradivari - La Triennale

Quasi tutta la musica strumentale scritta da Donizetti risale agli anni giovanili, l'epoca della formazione sotto la guida di Simone Mayr e Padre Mattei. Tra il 1816 e il 1819 nacquero ben quindici Sinfonie, e pressoché negli stessi anni presero forma diciotto Quartetti per archi, tutti scritti per le *soirées* organizzate settimanalmente a Bergamo presso la casa di Alessandro Bartoli, violinista dilettante con la passione per la musica da camera. Quella piccola stagione di concerti fu di grande insegnamento per Donizetti, non solo perché spesso era impreziosita dalla presenza di Mayr, ora come semplice spettatore ora come violista, ma anche perché il programma generale contemplava i pezzi più importanti del grande repertorio quartettistico: «Imparai a conoscere tutti i Quartetti di Haydn, Mozart, Reicha, Meysede – avrebbe detto lo stesso Donizetti molti anni dopo – che poi mi giovarono molto per risparmiare fantasia e condurre un pezzo con poche idee». Non a caso qualche pagina della produzione nata in quegli anni avrebbe trovato successivamente collocazione in ambito operistico (è il caso del *Quartetto* n. 19 e della Sinfonia che introduce la *Linda di Chamounix*).
Fino alla metà dell'Ottocento i Quartetti di Donizetti rimasero pressoché sconosciuti; poi, grazie all'interessamento di musicisti illustri quali Luigi Arditi, Giovanni Bottesini e Antonio Bazzini, cominciarono a girare per l'Europa, lasciando segni in tutte le maggiori capitali della produzione strumentale; a Parigi, nel 1856, il critico della «Revue et Gazette Musicale» dedicò alla raccolta una recensione entusiastica: «La scienza musicale vi si mostra dappertutto al pari dell'ispirazione. La connessione delle parti rivela una mano maestra e produce esiti affascinanti. L'armonia è sempre pura ed elevata, senza cessare di essere chiara nei passaggi fugati».
Il *Quartetto* n. 5 (composto nel 1818) è certamente un lavoro che colpisce per quell'economia di materiale che Donizetti stesso disse di aver imparato dalla grande esperienza quartettistica austro-tedesca. Il lavoro sul ritmo, inteso spesso come motore dell'elaborazione motivica, deve certamente qualcosa al Beethoven dell'analoga produzione; il rigido bipolarismo tematico dell'*Allegro* è solidamente radicato in quella dialettica espressiva che aveva generato la scrittura sonatistica; spiccano alcuni episodi fugati (nell'*Allegro* agitato finale, in particolare) che testimoniano una decisa propensione all'elaborazione contrappuntistica. Non mancano, tuttavia, passaggi che preannunciano la vena del grande operista: in particolare il *Larghetto* ricama una melodia che sembra nata per essere cantata, e la leggerezza del *Minuetto* dà l'impressione di materializzare figure fantastiche, perfette per svolazzare su un palcoscenico.

Nel 1804 Rossini aveva dodici anni e da poco si era stabilito a Bologna; i suoi genitori erano entrambi musicisti: la madre cantava a teatro, il padre suonava il corno in alcune sgangherate orchestre locali. Il trasferimento da Pesaro si era reso necessario per cercare maggiore fortuna nel mondo dello spettacolo. A Bologna Rossini studiava contrappunto con Stanislao Mattei, cantava come voce bianca in alcune chiese, seguiva i genitori nelle loro avventure teatrali; e poi, d'estate, era ospite fisso a Ravenna nella villa dell'amico Agostino Triossi, una casa in cui non sembrava essere ancora passata la rivoluzione francese, con tanto di teatro privato, stagione concertistica da camera e commissioni rivolte a compositori più o meno illustri. Fu quella famiglia a stimolare la nascita delle *Sei sonate a quattro*, musica da eseguire tra le pareti domestiche, per quartetto d'archi, o meglio per una versione rivista dell'organico aureo della tradizione classica (due violini, violoncello e contrabbasso): Agostino era un contrabbassista dilettante e il suo strumento doveva trovare spazio nella scrittura di Rossini, quantomeno per doveri di ospitalità.
Ci vollero tre giorni per portare a compimento la raccolta ma solo nel 1825 l'opera ebbe una diffusione ufficiale, in seguito alla pubblicazione dell'edizione Ricordi con la parte del violoncello trascritta per viola e quella del contrabbasso per violoncello. La forma è quella del concerto barocco, con un movimento lento incastonato tra due allegri; e la scrittura è molto vicina al

modello stilistico della scuola italiana: poco Haydn e tanto Vivaldi. La *Sonata* n. 1 spicca per la sua vena melodica fresca e spontanea, che allude già a un'ispirazione nata per il dramma comico; il guizzante tema del *Moderato* parla la lingua delle opere buffe; l'*Andantino* sembra cercare una mediazione tra la stasi irreale dei movimenti lenti vivaldiani e l'atmosfera lirica di un'aria meditativa; mentre il finale fonde l'eleganza della musica da camera di Boccherini al profilo tagliente delle successive *ouverture* teatrali.

Nel marzo del 1873 Verdi si trovava a Napoli per alcune rappresentazioni di *Don Carlo* e *Aida*. La scelta di seguire da vicino la vita italiana dei suoi ultimi due lavori operistici andava a cozzare contro una scarsa propensione a trascorrere molto tempo lontano da casa. Verdi si annoiava nella città partenopea e cercava in tutti i modi distrazioni piacevoli; e così, una volta esaurite tutte le risorse locali, decise di dare corda a un'idea balzana: scrivere un quartetto per archi. Il maestro del teatro alle prese con la più raffinata delle architetture cameristiche; la cosa sembrava azzardata allo stesso Verdi, ma il divertimento era assicurato: nessuno si sarebbe mai aspettato granché da un uomo che non sapeva vivere lontano dal palcoscenico, e l'operazione poteva rivelarsi una gustosa scappatella al di fuori del solito repertorio.
Naturalmente tutti rimasero stupefatti: ma come, proprio lui, il compositore che andava denigrando le associazioni cameristiche per il loro tentativo di 'germanizzare' la sensibilità musicale degli italiani, ora si cimentava con un quartetto, il genere inventato da Haydn e Mozart? La domanda probabilmente sorse spontanea nella testa di tutte le persone presenti alla prima esecuzione dell'opera, avvenuta in forma privata il primo aprile del 1873 all'Albergo delle Crocelle di Napoli. Ma altrettanto prevedibile era il globale respiro di sollievo dato dal pubblico alle prime note del *Quartetto*, quando fu chiaro a tutti che quella composizione era piena zeppa di suggestioni operistiche: Verdi non aveva deciso di cambiare improvvisamente rotta e il suo era «un quartetto puro sangue, esattamente come lo sono i cavalli arabi degli Emiri», tenne a precisare un critico della «Gazzetta Musicale»; ovvero nessun germanismo arrivato oltre il limite massimo, semplicemente un amabile *divertissement* colto.
Verdi in sostanza aveva sì scritto un *Quartetto*, ma non aveva certo dimenticato il suo caro melodramma. La composizione non nasconde affatto i legami con la recente produzione teatrale; anzi, molto spesso li esibisce. Ascoltando l'*Allegro* iniziale è impossibile non pensare al lirismo inquieto di Amneris nell'*Aida* (il primo tema) o all'eterea redenzione di Violetta nella *Traviata* (il secondo tema); lo sviluppo denota una certa abilità nel maneggiare uno strumento poco sfruttato dal teatro musicale, ma è certamente la schiettezza dei principali personaggi tematici a conquistare l'ascoltatore. Nell'*Andantino* riprendono forma le galanterie grottesche delle feste tragiche subìte da Rigoletto alla corte del Duca di Mantova. Lo Scherzo (*Prestissimo*) rivela certamente qualcosa di beethoveniano nel suo motore ritmico impetuoso, ma è sicuramente il movimento conclusivo quello in cui Verdi si avvicina di più alla cultura cameristica tedesca: una fuga in piena regola, pensata con un occhio agli ultimi Quartetti di Beethoven e uno agli esercizi portati avanti con estrema fatica durante gli anni della formazione. Verdi non amava molto la scrittura contrappuntistica (un vero e proprio fugato compare solo nel *Ballo in maschera*, associato alle odiose figure dei congiurati); ma in questa pagina dimostra una parziale riconciliazione con un procedimento compositivo che nelle sue mani si trasforma in uno strumento drammatico, perfetto per immaginare una concitata vicenda teatrale.

Andrea Malvano

Quartetto d'archi di Torino

Il Quartetto d'Archi di Torino è presente da più di vent'anni nelle più importanti stagioni musicali. Nato e cresciuto grazie a Piero Farulli, Andrea Nannoni, Milan Skampa e György Kurtág, il Quartetto è stato sostenuto sin dalla fondazione dalla De Sono Associazione per la Musica; ha ottenuto l'incarico di Quartetto in residenza all'Istituto Universitario Europeo di Firenze (1990), il diploma d'onore presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e il secondo premio al IV Concorso Internazionale per Quartetto d'archi di Cremona (1994), oltre al secondo premio, al premio speciale per il Quartetto meglio classificato e al premio del pubblico al Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze (1995). Nel 1997 ha ricevuto la Menzione speciale della giuria del XIX Concours International de Quatuor à cordes d'Evian e nel 1999 il Premio per meriti artistici della Città di Torino. Il Quartetto si esibisce nelle più importanti stagioni concertistiche e festival internazionali (ad esempio con l'integrale dei quartetti di Giacinto Scelsi nell'ambito della XXIII Biennale di Zagabria e, più recentemente, al Festival Archipel di Ginevra), e le sue interpretazioni vengono regolarmente trasmesse in Italia e all'estero (Radio3, Rai Tre, Telepiù 3, RTBF, Radio 3 Bruxelles, France Musique, BBC, Radio Clásica Madrid, Radio Slovenija, Radio Zagabria). Tra le registrazioni discografiche troviamo un cd dedicato alla mitteleuropa (Webern, Berg, Janáček) e un cd dedicato a Giuseppe Verdi con il Quartetto in mi minore e trascrizioni da *Un ballo in maschera* (ambedue prodotti da De Sono). La notorietà presso il grande pubblico è arrivata grazie alla colonna sonora del film di Gabriele Salvatores *Io non ho paura*, composta da Ezio Bosso (2002), spesso proposta in concerto in forma di *suite*. La collaborazione con Ezio Bosso prosegue con una seconda incisione che contiene *The ways of thousand and one comet* (2004), *Lettere – IV Quartetto* (2004) e *The Lodger* (2005). Il Quartetto d'Archi di Torino ha sviluppato collaborazioni con Olga Arzilli, Giovanni Bellucci, Valentin Berlinsky, Lucia Castellani, Aldo Ciccolini – con il quale ha realizzato un cd dedicato a Guido Alberto Fano – Enrico Dindo, Sergio Delmastro, Piero Farulli, Giuseppe Garbarino, Roberta Gottardi, Andrea Nannoni, Tiziano Mealli, Mariaclara Monetti, Frédéric Zigante, Antonello Farulli e in ottetto con lo Skampa Quartet. Ha eseguito a Città del Messico i quartetti di Mozart (anno mozartiano 2006) e, nella stagione concertistica dell'Accademia di Pinerolo, l'integrale dei quartetti di Beethoven. Nell'ottobre 2009 ha eseguito il Secondo Quartetto di Morton Feldman, il quartetto più lungo della storia e opera culto della musica contemporanea, della durata superiore alle sei ore.

Paolo Borsarelli, contrabbasso

Nato a Torino, Paolo Borsarelli si diploma sotto la guida di Enzo Ferraris presso il Conservatorio della sua città con il massimo dei voti e riceve il premio Cuneo quale migliore diploma; ottiene poi il primo premio assoluto alla Rassegna Nazionale Città di Genova. In seguito è ammesso nella classe di Ludwig Streicher alla Musik-Hochschule di Vienna, dove si perfeziona per tre anni grazie a una borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica.
Dal 1992 al 1994 suona in qualità di primo contrabbasso nell'International Symphony Orchestra (Festival Music by the Red Sea), condotta da Lorin Maazel in Israele. In questa circostanza viene invitato a suonare nella stagione cameristica con Shmuel Ashkenasi, Tabea Zimmermann, David Geringas, Bruno Canino, Frans Helmersonn e solisti della Israel Philharmonic Orchestra.
Ha collaborato intensamente in qualità di primo contrabbasso con l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, sotto la direzione di Michel Plasson, con la quale ha effettuato numerose tournée europee nelle più prestigiose sale (Berlino, Colonia, Parigi, Orange, Zurigo) e registrazioni per Radio Classique, EMI e Virgin. Nel 2003 ha tenuto una masterclass al XII Simposio di Contrabbasso presso l'Università della Georgia (USA), dove si è esibito in recital. È regolarmente invitato dalla Mahler Chamber Orchestra in veste di primo contrabbasso: con loro ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Daniel Harding, Pierre Boulez, partecipato a numerosi concerti nelle sale più prestigiose d'Europa, Corea del Sud, Taiwan, Giappone, collaborato a sei incisioni discografiche per la Deutsche Grammophon ed eseguito il *solo* del *Lieutenant Kijé* di Prokof'ev diretto da Claudio Abbado nel concerto a Ferrara del 2004. Lo stesso Abbado lo ha invitato a far parte della Lucerne Festival Orchestra, con la quale si è esibito a Lucerna, Londra e New York.
È docente di contrabbasso al Conservatorio di Cuneo.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Il Teatro Ponchielli di Cremona

L'edificio attuale sede del Teatro Amilcare Ponchielli è il frutto di una serie di ricostruzioni, rimaneggiamenti, modifiche e restauri durati ormai più di due secoli. Nel 1747 la nobiltà cittadina decise di dotare Cremona di un unico teatro che avrebbe sostituito le varie sale, per lo più provvisorie, che erano di volta in volta adibite a palcoscenici. L'architetto incaricato per i lavori fu ricercato nella cerchia dei famosi Bibiena; la scelta ricadde su un cremonese, Giovanni Battista Zaist. Quando nel 1785 l'edificio fu acquistato dalla Società dei Palchettisti, quello che fino ad allora era conosciuto come Teatro Nazari (dal nome del precedente proprietario), cambiò nome in Teatro della Società o Teatro della Nobile Associazione. La costruzione, in legno, fu distrutta da un incendio nel 1806; venne decisa però la sua immediata ricostruzione. L'architetto prescelto era uno dei più famosi esperti in costruzioni d'ambito teatrale dell'epoca, Luigi Canonica, discepolo del notissimo Piermarini.
Il nuovo edificio aveva una sala 'a ferro di cavallo', galleria e palchi suddivisi in quattro ordini. Questo nuovo teatro assunse il nome di Teatro della Concordia. Il nome attuale Amilcare Ponchielli (il maggior operista cremonese) fu aggiunto solo agli inizi del nostro secolo. Successivamente il palcoscenico venne ulteriormente allungato e questa miglioria rende il Ponchielli uno dei maggiori teatri italiani. Nel 1824 un nuovo incendio distrusse, questa volta per fortuna solo parzialmente, l'edificio. La ricostruzione, avvenuta in tempi rapidissimi, fu opera di Luigi Voghera e Faustino Rodi.
Nel 1986 il Comune di Cremona ne acquistò la proprietà, dando così il via a radicali interventi di restauro, ammodernamento e adeguamento tecnologico. L'acquisizione da parte del Comune non solo ha dato inizio ad un importante progetto di valorizzazione e di restauro ma l'attenzione si è da subito rivolta anche al lato più prettamente artistico, attraverso un attento piano di riqualificazione.
Il Teatro di Cremona oggi può così vantarsi di avere una delle più poliedriche stagioni artistiche, variando dalla prosa alla lirica, dalla concertistica alla danza, passando attraverso festival internazionali e manifestazioni dedicate alla gioventù cittadina.

Si ringrazia

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO_2 con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Disegniamo... la musica!
Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.

Questo disegno, Suono La Viola, è stato inviato da Fatimah Fernandez

friends of STRADIVARI

FONDAZIONE ANTONIO STRADIVARI CREMONA LA TRIENNALE

www.friendsofstradivari.it
www.fondazionestradivari.it

Fondazione Antonio Stradivari
Cremona - La Triennale
Palazzo Pallavicino Ariguzzi
Piazza Sant'Omobono, 3
Via Colletta 5
26100 Cremona-Italy
Tel. 0039.0372.801801
Fax 0039.0372.801888
info@fondazionestradivari.it

Lombardia in movimento

TRENORD
PER LA LOMBARDIA CHE SI MUOVE

Una società unica in Italia, esclusivamente dedicata al trasporto ferroviario regionale. Un nome in cui si fondono la storia e la competenza di due leader: Trenitalia e LeNORD (FNM). Una missione chiara: dare risposte nuove ed efficaci alla domanda di mobilità pubblica dei cittadini lombardi.

WWW.TRENORD.IT NUMERO VERDE 800.500.005

TRENORD

Naturalmente Sani

Scotti Snack

Realmente Buoni

Se c'è Riso Scotti c'è bontà... è automatico.

CRACKERS
di RISO
Senza glutine

CIOCCOeRISO
BARRETTA
Riso soffiato e
cioccolato al latte

CIOCCOeRISO
CRUNCHY
Senza grassi idrogenati

MINIRISETTE
Non fritte
Senza grassi idrogenati

PLUM CAKE
di RISO
Senza zuccheri aggiunti

CANNOLO
di RISO
Senza glutine

GEMMA
di RISO
Con solo farina di riso

Lombardia in movimento
TRENORD
PER LA LOMBARDIA
CHE SI MUOVE
WWW.TRENORD.IT
NUMERO VERDE 800.500.005
TRENORD

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura, Expo, Moda e Design

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
Presidente Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Vicepresidente Angelo Chianale
Presidente Fondazione per le Attività Musicali Torino

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo

Anna Martina
Direttore Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città

Angela La Rotella
Dirigente Settore Spettacolo, Manifestazione e Formazione Culturale

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori
Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage
Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo
Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori
Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione
Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale, Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Venerdì 16.IX

ore 15 *incontri*

Sede Amici del Loggione
del Teatro alla Scala
Impariamo ad ascoltare
Incontro con **Roberto Ciaccio**
e **Antonio Ballista**
Partecipano **Angelo Foletto, Paolo Bolpagni**
Coordina **Francesca Colombo**
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 16 *classica*

Chiesa di Sant'Alessandro
Händel, Haydn
Orchestra dell'Università degli Studi di Milano
Alessandro Crudele, direttore
Antonio Frigé, organo
Ingresso libero

ore 19 *cinema*

Auditorium San Fedele
Chère Catherine, Moloch Tropical
Raoul Peck
Ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Basilica di Santa Maria delle Grazie
Kreisler, Paganini, Čajkovskij
Orchestra da Camera Italiana
Salvatore Accardo, violino e direttore
Ingressi € 15

ore 21 *canzone d'autore*

Teatro Smeraldo
Concerto!
Massimo Ranieri, voce
Posto unico numerato € 30

Sabato 17.IX

ore 15 *cinema*

Piccolo Teatro Studio
Chronique d'une catastrophe annoncée (Haiti Apocalypse Now)
di **Arnold Antonin**
Inside disaster: Haiti
di **Nadine Pequeneza**
Ingresso gratuito

ore 16 *bandistica*

Palazzo Reale, Cortile
L'Italia chiamò!
Musiche di **Verdi, Ponchielli, Giorza, Novaro**
Civica Orchestra di Fiati di Milano
Carlo Balmelli, direttore
Ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Sala Fontana
La nonna di Mozart
Massimiliano Zanellati, nonna di Mozart
Debora Mancini, Wolfgang Amadeus Mozart
Nadio Marenco, fisarmonica
Adalberto Ferrari, sassofono e clarinetti
Andrea Taddei, regia, scene, costumi
Posto unico numerato € 5

ore 17 *classica*

Teatro Arsenale
Note di viaggio: Franz Liszt in Italia
Un racconto concerto
di **Luca Scarlini** e **Emanuele Torquati**
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 *classica*

Mediolanum Forum Assago
Stravinsky, Orff
Südwestdeutsche Philharmonie Konstanz
Chor der Bamberger Symphoniker
Rolf Beck, maestro del coro
Vassilis Christopoulos, direttore
Marisol Montalvo, soprano
Hans-Werner Bunz, tenore
Daniel Schmutzhard, baritono
Ingressi € 5

ore 21 *crossover*

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Anbb
Mimikry
Alva Noto, elettronica
Blixa Bargeld, voce
Posti in piedi € 10

---

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona
Progetto grafico
Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

-4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

2015 EXPO
1 MAGGIO - 31 OTTOBRE 2015 MILANO-ITALIA
FEEDING THE PLANET, ENERGY FOR LIFE
NOURRIR LA PLANETE, ENERGIE POUR LA VIE
NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA